

SESSIONE 1: LIBERO!



BENVENUTO

La nostra definizione di grazia è “ottenere quello che non meriti”. Racconta di un’occasione in cui hai ricevuto quello che non meritavi. Cosa meritavi? Cos’hai ottenuto in realtà?



ADORAZIONE

Sei parte della famiglia! Vedi 1 Giovanni 3:1.



PREGHIERA E DICHIARAZIONE

Caro Dio Padre, grazie per averci adottati come Tuoi figli tramite Gesù Cristo e per averci dato il privilegio di chiamarti “Abba, Padre”!

Ti preghiamo di aprirci gli occhi del cuore perché possiamo comprendere veramente ciò che questo significa per noi. Amen.

Sono stato riscattato dalla schiavitù per mezzo del sangue di Gesù.

Scelgo di sottomettermi a Dio e di resistere a qualsiasi cosa che mi trascini ancora nella schiavitù.



PAROLA

Versetto in primo piano: 1 Samuele 16:7b: “infatti il SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore”.

Verità in primo piano: in Cristo siamo perfettamente amati ed accettati per chi noi siamo, non per quello che facciamo. Da questa posizione sicura possiamo liberamente scegliere di servire Dio perché Lo amiamo e sbarazzarci di ogni altra falsa motivazione.

Introduzione

Attraverso molti pericoli, insidie e fatiche sono passato;
La Grazia mi ha condotto in salvo fino a qui,
e la Grazia mi condurrà a casa.

(*Amazing Grace* di John Newton, traduzione letterale)

Questo corso si concentra sull'aiutarci a vivere nella grazia di Dio ogni istante e ogni giorno della nostra vita, affinché possiamo diventare tutto quello che Dio vuole che siamo e compiere tutto ciò che Lui vuole che facciamo.

In Romani 5:2, Paolo ci dice che per fede abbiamo ottenuto “l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi”, ma Dio vuole che andiamo oltre all'essere stati introdotti nella grazia, vuole che cresciamo “nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo” (2 Pietro 3:18).

L'obiettivo del corso è aiutarti a comprendere cosa significa sperimentare la grazia di Dio ogni giorno perché tu possa portare il massimo frutto possibile.

Comprendere la grazia

Gesù ha detto: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15). Che impressione avete nel sentirgli dire queste parole? Che espressione ha sul Suo volto?

La storia dei due fratelli (Luca 15:11-32)

Il fratello minore

Il fratello minore si era comportato così male che si aspettava di essere ripudiato o nel migliore dei casi severamente punito e questo è quello che avrebbe meritato. Invece suo padre lo sta aspettando e gli corre incontro, pieno di gioia nel vederlo ritornare.

Il padre abbraccia immediatamente quest'uomo distrutto, sporco e sudato, lo fa vestire con i vestiti migliori e organizza una grande festa.

Inoltre gli dona tre cose che sono cariche di simbolismi.

La **veste** simboleggia il fatto che al figlio è stato riconferito il diritto di godere della comunione con il padre, essendo egli completamente ristabilito.

L'**anello** simboleggia il potere e l'autorità di gestire gli affari del padre.

I **sandali** mostrano che al ragazzo, nonostante tutto quello che ha combinato, spettano ancora i diritti di un figlio.



Qual è la cosa peggiore che hai fatto? Se ne sei uscito per poi rifarlo di nuovo (o peggio)... e alla fine sei tornato sinceramente da Dio, in che modo sei stato accolto?

Il contesto della storia

I religiosi si lamentavano dicendo “quest'uomo accoglie i peccatori e si siede persino a mangiare con loro”.

Gesù racconta questa storia rispondendo a chi lo accusava che il Suo comportamento fosse sbagliato e non gradito a Dio.

Il punto della storia è che non è il nostro comportamento che ci porta ad avere un giusto rapporto con Dio, ma è la Sua grazia.

Ma il comportamento è importante

Il peccato ha delle conseguenze, ma la fine della relazione del figlio con suo padre **non** è stata una di queste.

Dio fa il tifo per te e ti ha dato tutto quello di cui hai bisogno perché tu non debba fallire. Se tuttavia lo fai, le sue braccia amorevoli sono pronte ad accoglierti di nuovo indipendentemente da quanto tu possa aver sbagliato.

Nota: c'è un'antica eresia chiamata “antinomismo” che si spinge troppo oltre alla verità biblica affermando che siamo salvati per la grazia di Dio attraverso la fede e non essendoci bisogno di una legge morale, il modo in cui ci comportiamo non importa. Non è questo che intendiamo, come verrà chiarito più avanti!



PAUSA DI RIFLESSIONE 1

Cosa significa “grazia” per te?

Il padre fa tre doni al figlio minore che simboleggiano le cose che Dio ha dato anche a te. Che dono è più importante per te? Perché?

Se fossi pienamente convinto che l'accettazione e l'amore di Dio per te non dipendono da quanto sei stato bravo, come cambierebbe il tuo modo di vivere?

Il fratello maggiore, essere schiavi o servire

Spesso il fratello maggiore passa in secondo piano, ma è il personaggio a cui Gesù si stava rivolgendo nello specifico. Lui non si era ribellato a suo padre. Si era conformato alle regole facendo quello che ci si aspettava da lui, quindi si infuriò quando suo fratello venne accolto con una festa dopo essersi comportato così male.

Non comprese che l'amore e l'accettazione del padre non avevano a che fare col **buon** comportamento esteriore o con il **cattivo** atteggiamento esteriore dell'altro figlio. Il comportamento non c'entrava niente. Era tutto e solo per la grazia.



Si era “reso schiavo” giorno dopo giorno per guadagnarsi l'eredità che un giorno avrebbe ricevuto. Il padre invece dice “tutto quello che ho è tuo”. Avrebbe potuto godersi ogni cosa che era del Padre per tutti quegli anni.

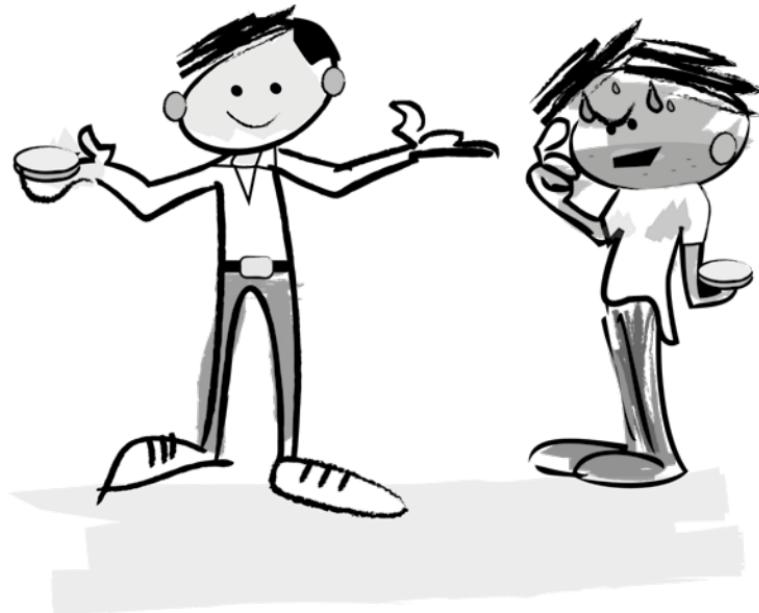
Forse anche noi siamo come questo fratello non sapendo veramente quello che già possediamo o chi già siamo?

La storia dei lavoratori nella vigna (Matteo 20:1-16)

Gli operai ricevettero la stessa paga indipendentemente da quanto avevano lavorato.

La risposta del padrone di casa fu: “Non mi è lecito fare del mio ciò che voglio? O vedi tu di mal occhio che io sia buono?” (Matteo 20:15)

Quello che ricevi da Dio non dipende da quello che fai. Dipende dalla Sua generosità, dalla Sua grazia.



Stiamo lavorando per Dio come schiavi?

Entrambi i fratelli scambiarono la condizione di grazia e il privilegio acquisito dalla nascita scegliendo di allontanarsi dalla relazione col loro padre.

Il fratello minore si ritrovò “in una terra lontana” circondato dai maiali. Anche se il fratello maggiore non lasciò mai fisicamente la casa, lo troviamo fuori nei campi a “lavorare sodo”. Aveva acquisito a tutti gli effetti l’identità di un servo assunto, quella stessa identità che il fratello minore si aspettava di dover avere per essere riaccolto.

La sola presenza del padre non fu abbastanza per il figlio maggiore. Preferì ottenere con le sue forze quello che il padre gli avrebbe potuto dare, sforzandosi di avere la benedizione del padre e cercando di fare tutto giusto esteriormente, ma interiormente il suo cuore era lontano.

Gesù stava insegnando ai religiosi che se pensavano che il comportamento esteriore fosse abbastanza per guadagnare il favore di Dio si stavano sbagliando di grosso.

Ma quello che facciamo rimane importante

Ciò nonostante quello che facciamo è importante. Alla fine di questa epoca, ci sarà un giorno in cui quello che abbiamo fatto sarà appositamente provato da Dio per vedere se esso abbia un vero valore eterno.

Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l’opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l’opera di ciascuno. Se l’opera che uno ha costruita sul fondamento rimane, egli ne riceverà ricompensa; se l’opera sua sarà arsa, egli ne avrà il danno; ma egli stesso sarà salvo; però come attraverso il fuoco. (1 Corinzi 3:12-15)

Il fuoco brucerà le opere senza valore, “legno, fieno, paglia”, mentre le opere che hanno valore, “oro, argento e pietre preziose”, rimarranno.

Romani 8:1 ci assicura che non c’è nessuna **condanna** per coloro che sono in Cristo Gesù, ma ci sarà qualche **elogio**?

Due persone possono fare esattamente la stessa cosa, ad esempio dare da mangiare ai poveri, passare un’ora al giorno a leggere la Sua parola e a pregare. Una persona sta rallegrando Dio e l’altra no.

Non è cosa fai, ma perché

Quando Dio scelse Davide per diventare Re di Israele, Samuele disse:

“IL SIGNORE non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell’uomo: l’uomo guarda all’apparenza, ma il SIGNORE guarda al cuore” (1 Samuele 16:7b)

Quello che Dio ritiene importante non è tanto **quello** che fai, ma il **perché** lo fai. Dio non si è mai compiaciuto di persone che obbediscono solo ad un insieme di regole esteriormente, se non lo fanno sinceramente col cuore.

Riguarda soltanto la nostra motivazione. Se la motivazione non è l’amore allora ciò che facciamo, per quanto buono possa sembrare, non vale proprio nulla. E’ legno, fieno o paglia.

In 2 Corinzi 5:14 Paolo dice: “infatti l’amore di Cristo ci costringe”.

Dio vuole che la nostra motivazione sia l’amore e nient’altro che quella, ma facilmente possiamo finire per essere motivati da altre cose:

- Colpa
- Vergogna
- Paura
- Orgoglio



PAUSA DI RIFLESSIONE 2

Alla fine della storia raccontata da Gesù, il fratello minore viene ricevuto di nuovo come figlio, ma il fratello maggiore continua a comportarsi come fosse uno schiavo. In che modo la loro attitudine è diversa rispetto al lavoro che eseguono per il padre?

Dio vuole che quello che facciamo per Lui sia motivato soltanto dall'amore. Quali altre cose ci possono motivare invece? Se riesci, condividi in che modo sei stato motivato da queste cose.

Se ci rendiamo conto di essere stati motivati da altre cose che non siano l'amore, come possiamo cambiare?

Quello che facciamo scaturisce da chi siamo

Considera queste due immagini:

1. Il figlio minore nel momento in cui si getta tra le braccia del padre e si abbandona nella sua misericordia. Stenta a credere alla grazia di suo padre rendendosi conto che, nonostante lui meriti di essere punito, non lo sarà. È perdonato.



2. Lo stesso figlio poco dopo quando è vestito col vestito più bello, con l'anello al dito e i sandali ai piedi, festeggiando con il cibo migliore. E' ancora profondamente consapevole degli errori del passato, tuttavia non solo è stato perdonato, ma completamente ristabilito nella sua posizione di figlio che gode di libero accesso a tutto ciò che appartiene al padre.



Che immagine rappresenta più accuratamente il modo in cui ti vedi rispetto a Dio?

Che ti sembri così oppure no, è la seconda immagine che ti rappresenta!

Per vivere nel modo in cui il Padre desidera, dobbiamo sapere di essere più che semplicemente perdonati. Siamo completamente ristabiliti e nella parte più profonda di noi stessi del tutto accettabili, anzi una gioia, per Dio.

Nella maggior parte delle lettere di Paolo dovrai leggerne almeno metà

prima di trovare un'istruzione su quello che devi fare, sul come comportarti. La prima metà delle lettere riguarda quello che è stato già fatto, quello che già possiedi, chi tu sei adesso in Cristo. Paolo sa che se afferri questa verità, il resto fluirà in modo naturale.

L'amore di Dio e la sua accettazione per te non hanno a che fare con il tuo comportamento, ma quando smetti di cercare di "comportarti come pensi che un cristiano debba fare" e vivi semplicemente partendo dalla verità di chi tu sei adesso, allora ti comporterai bene!

Schiavi

Ai tempi del Nuovo Testamento era molto comune che i padroni romani liberassero i loro schiavi, ma talvolta questi decidevano liberamente di rimanere e continuare a servire nella casa soltanto per amore del loro padrone.

Probabilmente dall'esterno quello che facevano ogni giorno non sembrava molto diverso rispetto a prima, ma in realtà c'è un sacco di differenza tra il fare qualcosa perché sei costretto a farlo o, come nel caso del fratello maggiore, al fine di guadagnare una ricompensa futura, e il fare una cosa semplicemente per amore perché hai fatto una libera scelta.

Paolo descrive se stesso come "un servo¹ di Cristo" (Romani 1:1)

¹ (letteralmente "schiavo")

- Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1 Giovanni 4:19)
- Diamo gratuitamente perché abbiamo ricevuto gratuitamente (Matteo 10:8b)
- Siamo misericordiosi perché Lui è stato misericordioso con noi (Luca 6:36)
- Perdoniamo perché anche noi siamo stati perdonati (Efesini 4:32)

Dio Padre, in cerca di una relazione

All'inizio della nostra esperienza con Gesù sappiamo di essere come il figlio minore. Sappiamo di aver bisogno di lui.

In quel momento inizia il nostro cammino per diventare come il Padre, ma in realtà la maggior parte di noi finisce per diventare come il figlio maggiore, lavorando come uno schiavo per Dio.

Hai un padrone eccezionale! Egli ha delle opere importanti che ha preparato in anticipo perché tu le compia, ma non ti costringe in alcun modo a farle. Egli ti amerà qualunque cosa tu faccia. Tuttavia, quando scegli di servirlo semplicemente perché Lo ami, scoprirai che è un vero piacere compiere le opere che Lui ti assegna!

Scoprire i modi di pensare sbagliati

Utilizza la *Lista delle Bugie* nelle ultime due pagine di questo libro per annotare ogni area dove ti rendi conto che le tue convinzioni personali non sono allineate con quello che Dio ci dice essere vero. Scrivi le “bugie” nella parte sinistra e se riesci, cerca di trovare delle verità corrispondenti da trascrivere nella parte destra.

Questa sessione potrebbe avere evidenziato bugie del tipo:

- Quello che ho fatto è troppo grave perché Dio possa perdonarmi o accettarmi ancora con Lui.
- Dio ama le altre persone, ma non può veramente amare me.
- Devo vivere al di sopra di un certo standard morale perché Dio possa compiacersi di me.
- Dio mi ama di più quando lavoro sodo per Lui.



PAUSA DI RIFLESSIONE 3

Perché uno schiavo a cui è stata ridata la sua libertà potrebbe scegliere di rimanere in quella condizione, continuando ad essere proprietà esclusiva del padrone che esercita un controllo su di Lui?

Ti senti pronto ad impegnarti con Dio per essere il Suo “schiavo”, per servirLo non perché sei in qualche modo costretto, ma semplicemente perché lo ami?



TESTIMONIANZA

Le persone che non conoscono ancora Dio come Padre sono come orfani spirituali. Di che cosa hanno bisogno gli orfani? Come posso aiutare a soddisfare questo loro bisogno?



NELLA PROSSIMA SETTIMANA

La storia dei due figli introduce il personaggio del padre che, ovviamente, rappresenta Dio. Egli non è un sergente maggiore che ci controlla per vedere se facciamo una mossa falsa. Gesù ci mostra la figura di un padre che desidera avere comunione coi suoi figli, che corre per incontrare suo figlio minore, che esce a supplicare il figlio maggiore.

Talvolta i nostri padri terreni non sono stati tutto ciò che avrebbero potuto essere. Forse non abbiamo mai conosciuto nostro padre.

Questo rende difficile conoscere Dio come il Padre perfetto che è, perché tendiamo a proiettare le nostre esperienze su di Lui. Usa ogni giorno di questa settimana le affermazioni “Dio mio Padre” qui di seguito (e per tutto il tempo necessario oltre a questo), per rinunciare alle bugie a cui potresti credere e dichiarare con gioia ciò che è realmente vero su di Lui.

Dio Mio Padre

**Rinuncio alla bugia che
Dio mio Padre è:**

Distante e disinteressato a me.

Insensibile e menefregista.

Severo ed incontentabile.

Passivo e freddo.

Assente o troppo
occupato per me.

Impaziente, arrabbiato o mai
soddisfatto di quello che faccio

Meschino, crudele o violento.

**Accetto con gioia la verità
che Dio mio Padre è:**

Intimo e coinvolto (vedi Salmo
139:1-18)

Gentile e compassionevole
(vedi Salmo 103:8-14)

Accogliente e pieno di gioia
e amore (vedi Romani 15:7,
Sofonia 3:17)

Caloroso e affettuoso
(vedi Isaia 40:11; Osea 11:3-4)

Sempre con me e desideroso di
stare con me (vedi Ebrei 13:5;
Geremia 31:20; Ezechiele 34:11-16)

Paziente e lento all'ira e si compiace
di coloro che sperano nel Suo
amore infallibile (vedi Esodo 34:6;
2 Pietro 3:9; Salmo 147:11)

Amorevole, gentile e protettivo (vedi
Geremia 31:3; Isaia 42:3;
Salmo 18:2)

**Rinuncio alla bugia che
Dio mio Padre è:**

Noioso e mi toglie
il bello della vita

Dominante o manipolatore

Accusatore o inflessibile

Pignolo o perfezionista esigente

**Accetto con gioia la verità
che Dio mio Padre è:**

Degno di fiducia e che vuole darmi
vita in abbondanza; La sua volontà è
buona, perfetta e gradita per me
(vedi Lamentazioni 3:22-23;
Giovanni 10:10; Romani 12:1,2)

Pieno di grazia e misericordia e mi
dà la libertà di sbagliare (vedi Ebrei
4:15-16; Luca 15:11-16)

Tenero e compassionevole; Il Suo
cuore e le sue braccia sono sempre
aperte per me (vedi Salmo 130:1-4;
Luca 15:17-24)

Impegnato a farmi crescere ed è
orgoglioso di me come Suo figlio
che sta crescendo (vedi Romani
8:28-29; Ebrei 12:5-11;
2 Corinzi 7:14)

Sono la pupilla del Suo Occhio!